

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 17 (1875)
Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: La Scuola normale Svizzera — La Società di Mutuo soccorso fra i Docenti ticinesi — I Giardini ed Asili d'infanzia — Festa cantonale di Ginnastica — Rimedio alla *Filossera* — Lo zucchero artificiale — Cenno Necrologico — Sottoscrizione pel monumento a Lavizzari — Libreria Patria.

La Scuola normale Svizzera.

Dalla gentilezza dell'egregio autore, il sig. A. Humbert, abbiamo ricevuto un fascicoletto, in cui agitasi una quistione di attualità palpitante, quella di un Istituto svizzero per la formazione dei maestri. La nuova Costituzione federale all'art. 27 statuisce che i Cantoni debbano provvedere *ad un'istruzione primaria sufficiente*. Ora qual criterio determinerà questa sufficienza?

Il sig. Humbert, rettore dell'Accademia di Neuchâtel, e professore in quella di pedagogia, mentre riconosce che una legge federale scolastica è un imperioso bisogno, crede però che attualmente non sia possibile. Invece è d'avviso che la Confederazione ha il diritto e il dovere di esercitare la sua azione sui Cantoni, presentando loro un tipo, con cui siano costantemente in grado di confrontare le loro scuole primarie. La creazione della scuola politecnica fece molto per il perfezionamento delle scuole secondarie nei Cantoni. La creazione di una scuola fe-

derale normale ossia magistrale avrebbe, a di lui avviso, gli stessi risultati per l'istruzione primaria.

L'idea non è nuova, perchè questa scuola normale svizzera era già nei voti di Stapfer, di Pestalozzi e di Fellenberg.

Ed ecco come il sig. Humbert organizzerebbe questo istituto. La scuola normale federale sarebbe ad un tempo primaria e secondaria, ed avrebbe tre sedi: una principale nella Svizzera tedesca, un'altra nella Svizzera francese, ed una terza, ma sotto forma di succursale, nella Svizzera italiana. Il corso della scuola normale sarebbe di 4 anni. Gli allievi ne passerebbero i primi due nella sezione della loro lingua materna; il terzo si farebbe invece nella sezione della lingua differente dalla loro; poi il quarto tornerebbero a passarlo alla scuola normale della sezione della loro lingua materna.

Il progetto, considerato dal lato dell'educazione dei maestri, è eccellente; ma con questo solo mezzo raggiungeremo noi lo scopo cui la Costituzione federale intende coll'art. 27? Non oseremmo affermarlo.

Il giornalismo pedagogico della Svizzera ha preso tosto ad esaminare con vivacità il progetto del sig. Humbert; e noi per oggi, senza entrare in un'analisi dei diversi giudizi, ci limitiamo a tradurre dalla *Schweizerische-Lehrerzeitung* i seguenti appunti:

« Noi siamo d'accordo col sig. Humbert, nel dichiarare 1.° che l'educazione dev'essere un affare nazionale e per conseguenza posta sotto la protezione del governo federale; 2.° che la Confederazione deve favorire l'educazione dei maestri sia col fondare i tre seminari o scuole normali, sia col venir in ajuto alle scuole normali esistenti. Ma non possiamo assolutamente dividere l'opinione che questo intervento sia sufficiente.

» Una scuola normale unica per la Svizzera tedesca sarebbe una goccia d'acqua sopra una pietra ardente! Eppoi, a che servirebbe una scuola normale perfezionata, se gli stipendj del corpo insegnante restano gli stessi, se la sua dipendenza

dalla sagrestia romana resta la stessa, se le scuole continuassero ad essere popolate d'un numero eccessivo d'allievi come attualmente, se si continuasse a servirsi degli stessi mezzi d'insegnamento, e se il tempo consacrato all'istruzione rimanesse circoscritto negli stessi limiti?

• Supponete un istitutore formato alla scuola normale svizzera, e che venisse in seguito inviato ad occupare una scuola nel Vallese con 250 franchi di stipendio al *maximum*, costretto a prender la verga del capraio nell'estate, ed a rinchiudersi nell'inverno con 100 scolari in un locale malsano, e coi mezzi d'insegnamento che tutti sanno. In meno di tre anni questo istitutore sarà abrutito e ridotto alla miseria.

• Certamente se voi vi limitate alla creazione di una scuola normale, se non siete in grado di migliorare la situazione materiale e sociale del maestro, di riformare i mezzi d'insegnamenti, d'ampliare e ristaurare i locali scolastici, di aumentare il tempo consacrato all'istruzione, voi non avrete fatto niente.

• Se il sig. Humbert suppone che la scuola normale federale renderebbe dei servigi eguali a quelli che presta la Scuola politecnica, s'inganna di molto. Se crede che certi Cantoni, cui non importa qui fare il nome, perfezioneranno il loro sistema in vista dell'ammissione dei loro giovanetti ad una scuola normale federale, egli prende errore. Codesti Cantoni hanno le loro ragioni per non voler saperne di questo perfezionamento.

• Il sig. Humbert riconosce, è vero, che una legge federale diverrà tosto o tardi una necessità. Ma egli crede questa creazione prematura ed impolitica. Egli la giudica una quistione delicata. Ma noi confessiamo di non comprendere i riguardi che l'onorevole professore s'impone su questo punto; giacchè sappiamo ch'egli è amico del progresso e non del sistema retrogrado, cui anzi importa avanti tutto combattere.

• Quello che ci abbisogna prima di tutto è una legge federale, quale la reclamò il congresso di Winterthur. Una folla di Società popolari, quelle di Speicher, di Wolfsbaden, di Kurzenberg, di Herisau, di Stein hanno aderito a quel programma.

« Quand'anche la Confederazione s'interessasse di più alla scuola popolare, l'amministrazione delle scuole resterà sempre fra le mani dei governi cantionali. Ma vi sono Cantoni in cui qualsiasi reale miglioramento è impossibile senza l'azione federale, e senza partecipazione delle autorità federali. Questa partecipazione si è in diritto di aspettarla da un governo progressista. Sì, quando l'erario di questo governo accusa un'entrata di 39 milioni, si può pretendere da esso una spesa di un milione almeno per l'istruzione pubblica. Quando i 7,000 istitutori della Svizzera avranno una posizione che permetterà loro di dedicarsi interamente e con entusiasmo alla loro vocazione, ciò farà per l'avanzamento del popolo svizzero più che tutte le scuole normali.

« Sì, noi diremo col sig. Humbert, *siamo ben persuasi, che quando si vedrà la Confederazione stessa prendere in mano la causa dell'educazione del popolo e darle il carattere di un affare federale, come la riformata Costituzione l'esige, ciascuno avrà il sentimento che assiste ad un fatto della più alta importanza, all'avvenimento nazionale che forma la degna corona della nostra rigenerazione politica.*

« Ma noi persistiamo a considerare l'elaborazione di una legge federale come un'idea che merita di riunire attorno a sé la viva adesione di tutti gli amici della patria e gli sforzi comuni della Svizzera tedesca e romanda, perchè, a nostro avviso, è essa che metterà la corona al rinascimento politico della Svizzera, e grazie ad essa soltanto la Costituzione federale sarà una verità ».

La Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi.

Nel progetto di riforma della legge sull'onorario de' maestri presentato dal Governo al Gran Consiglio nella testè scorsa sessione, abbiamo rilevato con vero piacere il provvido dispositivo, che rende obbligatorio per tutti gl'insegnanti elementari la partecipazione alla Società cantonale di Mutuo Soccorso — o per

parlare più esattamente, preleva sul sussidio scolastico dovuto ai Comuni il pagamento, a favore dei maestri, della tassa di attinenza a quella Società. Per tal modo l'associazione diventa generale, e se ne assicura il beneficio a tutta la classe degl'istitutori del Popolo, senza aggravare le loro già troppo meschine finanze.

In attesa che quella legge venga adottata, crediamo util cosa dare qualche cenno sull'andamento della Società suddetta, la quale chetamente va diffondendo i suoi benefici e nello stesso tempo aumentando i suoi fondi, i quali hanno raggiunto quest'anno la bella cifra di circa 37 mila franchi.

Dopo l'ultima assemblea sociale tenuta in Bellinzona il 31 agosto 1873 furono distribuite pensioni ossia sussidi permanenti a cinque associati. Due dei quali essendo morti lasciando moglie e figli, viene a questi continuata, a tenore dello Statuto, la mezza pensione per un quinquennio.

Ad altri cinque maestri e maestre, impediti provvisoriamente per malattia dall'esercizio delle loro funzioni, vennero accordati sussidi temporanei di un franco in media al giorno. Abbiamo avuto sott'occhio le lettere di alcuni di quegli infelici, ed è bello il vedere da una parte quanto profondamente sentito sia il beneficio ricevutone, e dall'altra la delicatezza di quei poveri docenti nel non ricorrere all'aiuto dei loro colleghi, se non nell'assoluto bisogno.

Il maestro Severino Giannini, di Mosogno, per citare un esempio, non s'indusse a domandare la pensione, se non quando era allo stremo d'ogni risorsa. Il sindaco del paese così scriveva il 18 giugno 1874 alla Presidenza della Società: « Già da due anni io consigliai il Giannini a chiedere il sussidio; ma rispondevami, che fino a tanto che guadagnava 50 centesimi al giorno, cucendo cappelli di paglia, non aveva la coscienza di ricorrere. Ieri mi fece chiamare al letto: lo trovai da due giorni *privo di tutto*. Mi disse che ora gli pareva il caso di chiedere soccorso, e me ne diede l'incarico, che adempio con

»tutta sollecitudine, riserbandomi a mandare quegli attestati che
»sono richiesti ecc. ». — E la Presidenza riservandosi a com-
piere più tardi le formalità volute, gli anticipava del proprio un
temporaneo sussidio, di cui il sindaco suddetto gli accusava ri-
cevuta colla seguente lettera in data 20 giugno: « Quando il
»povero Giannini ricevette il gruppo di 45 franchi, pianse con
»vero sentimento della più profonda riconoscenza, e mi pregò
»di ringraziarla infinitamente, come fa colla presente, aggiun-
»gendovi i miei ecc. ».

E veramente quel soccorso giunse opportuno, perchè in una
lettera dello stesso sindaco, in data 9 settembre successivo, con
cui accusa ricevuta del secondo invio di sussidio, leggiamo:
»Dopo quindici giorni da che arrivò la seconda quota, il povero
»maestro Giannini morì benedicendo alla Società di Mutuo Soc-
»corso; ed il sussidio ricevuto servì per i suoi modesti fune-
»rali ». — È una storia malinconica che noi raccontiamo, ma
la cui tristezza è temperata dalla beneficenza e dalla gratitudine.

Un altro maestro, benchè fortunatamente in non così tristi
condizioni, esprimeva come segue il sentimento della sua rico-
noscenza verso l'Associazione di mutuo soccorso: « La ringra-
»zio quanto so e posso del sussidio mandatomi per la malat-
»tia sofferta nello ora scorso inverno. L'uomo povero non si
»trova mai tanto afflitto ed umiliato come quando cade amma-
»lato. Guai a chi durante una malattia alquanto lunga è sfor-
»nito di mezzi pecuniari!... I poveri docenti poi a chi ricor-
»rere per essere sollevati nelle loro sciagure, se non a quella
»Società, a cui possono rivolgersi senza arrossire, perchè ne
»hanno il diritto? In quest'occasione io ho potuto apprezzarne
»tutto il beneficio. Vorrei pertanto che tutti i maestri del Ticino
»più non tardassero ad aggregarsi al nostro Istituto, peraju-
»tarsi a vicenda nella sventura, e per poter ripetere più par-
»ticularmente nella nostra condizione: Uno per tutti, tutti per
»uno ».

Potremmo moltiplicare le citazioni, e specialmente di povere

maestre cadute per malattia in deplorabile stato; ma invece di rattristarci con nuovi guai, rallegriamoci col pensiero, che in quest'ultimo periodo la Società ha distribuito in soccorsi ottocento franchi, che hanno servito a lenire molti dolori.

Noi non sappiamo qual accoglienza farà il Gran Consiglio al progetto di legge sull'onorario dei maestri, di cui abbiamo parlato più sopra; ma indipendentemente da ciò, noi consigliamo tutti i maestri elementari ad iscriversi nella Società di Mutuo Soccorso in occasione della riunione generale che avrà luogo sicuramente nel prossimo autunno. E poichè siamo sull'argomento, noi proponiamo che i maestri esercenti possano in qualunque epoca essere ammessi dalla Direzione sulla loro domanda, senza aspettare le annuali assemblee, che potrebbero, come avvenne lo scorso anno, andar deserte.

I Giardini ed Asili d' Infanzia.

(Continuaz., e fine v. N.° 9).

Dopo aver riferito i dispositivi del Regolamento austriaco concernenti lo scopo e l'organamento dei Giardini Infantili, diamo il paragrafo che concerne la formazione delle maestre, che, come vedesi, è presa da quel ministero in considerazione pari all'importanza della loro missione.

b) *Educazione delle maestre de' giardini infantili.*

§ 19. Per l'educazione delle maestre de' giardini infantili, fino a tanto che i pubblici istituti normali femminili non ne provvederanno in numero sufficiente, si istituiranno appositi corsi d'insegnamento presso alcuni istituti di tal fatta.

§ 20. Gli attestati di maturità, comprovanti un buon risultato di esme in quanto alla conoscenza teorico-pratica del giardino infantile, danno diritto anche all'impiego in qualità di maestra di giardino infantile.

§ 2. Rispetto all'organamento dei corsi appositi d'insegnamento per maestre di giardino infantile (§ 19) valgono le determinazioni seguenti

I. Il Corso d'insegnamento dura un anno.

Il numero delle alunne da accogliersi non deve sorpassare 40.

II. Per l'ammissione si richiede:

1. L'età di non meno di 16 e non più di 30 anni;

2. Idoneità fisica;

3. Moralità incensurata;

4. Quel tanto di sapere, che è stabilito come mèta d'insegnamento per le scuole pubbliche popolari dal regolamento scolastico e d'istruzione e che dev'essere comprovato mediante un esame di accettazione;

5. L'esposizione musicale ed una discreta voce.

III. Le materie d'istruzione sono:

1. Pedagogia, in relazione all'educazione ed all'allevamento della prima infanzia fondato nella teoria del giardino infantile;

2. Avviamento alle occupazioni ed ai giuochi del giardino infantile;

3. Istruzione linguistica ed oggettiva: lettura ed esercizi di comporre: addestramento nel trattare oggetti in natura ed immagini: appropriamento di materie di racconto, di intuizione e di memoria ed avviamento alla trattazione pratica relativa;

4. Dottrina geometrica delle forme e disegno con riguardo alle esigenze del giardino infantile;

5. Canto;

6. Ginnastica.

Le candidate di questo corso devono inoltre per tutto l'anno prender parte attiva sotto la guida del personale insegnante alle esercitazioni pratiche nel giardino infantile.

Il piano d'insegnamento viene stabilito dal Ministro dell'istruzione.

IV. Compiuto il corso d'insegnamento le alunne conseguono, previo un esame (teorico-pratico) sostenuto con buon esito, un attestato di idoneità quali maestre di giardino infantile.

§ 22. L'attestato di idoneità quale maestra il giardino infantile può essere conseguito anche da coloro che si sono educate a tale ufficio mediante lo studio privato e la frequentazione per almeo tre mesi di un giardino infantile bene ordinato e si assoggetta con successo ad un esame teorico-pratico presso un i. r. istituto d'educazione di maestre.

§ 23. Oltre ai corsi speciali d'insegnamento presso gli istituti pubblici di educazione delle maestre possono, coll'approvazione del

Ministro dell' istruzione, istituirsì dei corsi per l'educazione di maestre di giardino infantile presso i giardini infantili pubblici o privati bene diretti. Questi istituti d'insegnamento possono dal ministro ottenere facoltà di rilasciare attestati validi in faccia allo Stato (diritto di pubblicità) sotto l'ulteriore condizione, che il piano d'istruzione non devii essenzialmente da quello dei corsi d'insegnamento presso gli istituti pubblici d'educazione delle maestre, che nella destinazione dei maestri venga ripetuta la conferma dell'autorità scolastica provinciale e che l'esame finale venga praticato sotto la direzione di un delegato dell'autorità stessa, senza l'adesione del quale non può rilasciarsi un attestato di abilitazione.

§ 24. Gli attestati di abilitazione per maestre di giardino infantile che vengono acquistati al di fuori dei paesi rappresentati nel Consiglio dell' Impero, abbisognano dell'espresso riconoscimento da parte del Ministro dell' istruzione

c) *Educazione della gioventù femminile per mezzo del giardino infantile preparatoria all'educazione e alla cura di fanciulli.*

§ 25. Le ragazze delle classi superiori presso le scuole popolari e civiche devono essere chiamate, per quanto si può, a prender parte in sezioni ai giuochi ed alle occupazioni del giardino infantile.

Inoltre ogni dirigente ed ogni direttrice in un giardino infantile ha facoltà di fare un corso speciale intorno all'allevamento dei fanciulli appropriato alla natura, alle ragazze che hanno già soddisfatto all'obbligo della frequentazione della scuola e di rilasciare alle medesime attestati sul risultamento in proposito conseguito.

Locarno, 1° giugno 1875.

LA SOCIETÀ CANTONALE TICINESE DI GINNASTICA

Ai suoi Concittadini.

Dopo quattro anni che ci separano dai fausti giorni 8, 9 e 10 settembre 1871, di caro ed indelebile ricordo, in cui si tenne in Locarno la festa inaugurale della Società cantonale di Ginnastica; dopo averla celebrata nell'intervallo in Lugano e Bellinzona, i quali due capiluoghi gareggiarono con Locarno in ospitalità ed onorificenze; la Società nostra viene in quest'anno a rivedere nei giorni 29, 30 e 31 prossimo agosto l'amena città Svizzera del Verbano per quivi celebrare la di lei quarta festa annuale.

Baldi e festevoli i giovani ginnasti toccheranno in numeroso drappello il suolo Locarnese, memori della ospitalità cordiale, e penetrati di riconoscenza per l'entusiastico ricevimento del 1871.

E Locarno indubitatamente non smentendo la fama di città ospitale specialmente ai giovani, speranza della patria, per la cui difesa preparansi coltivando, colla robustezza del corpo, l'intelletto ed il cuore, aggradirà ancora con entusiasmo la visita, e ricambierà con degno trattamento i simpatici visitatori.

Fra il comune di Locarno ed i suoi cittadini ferver deve nobile gara ad onorare di accoglienze affettuose ed in un efficaci i ginnasti, onde nei ginnici ludi lo sprone dell'emulazione ricevano dai doni di cui verrà arricchito il tempio dei premi che s'innalzerà in mezzo al torneo delle giostre.

L'uomo coi mezzi finanziari; la donna mercè i lavori di sua mano gentile, tanto preziosa, anzi taumaturga per i giovani, siano gli edificatori di questo patriotico tempio.

Nè occorre ricordare come la Società ginnastica sia una delle istituzioni per eccellenza svizzere.

Se la patria è difesa dalla non inintelligente nè gregaria forza dei suoi cittadini che sono i di lei legittimi sovrani, la ginnastica che formando un corpo sano costituisce una sana mente, è filantropica istituzione, e da ogni cittadino hassi a tributarle e protezione ed onore.

Questo appello vien con fiducia indirizzato ai Locarnesi, ed ai Cittadini e Cittadine del Cantone, i quali sicuramente vorranno rispondere con offerte di doni, dei quali si erigerà un Album da rendersi di pubblica ragione ad onore dei donatori, ad incoraggiamento dei ginnasti, ed a soddisfazione della madre patria che questa istituzione chiama benemerita.

In nome della Sezione Centrale:

Pel Comitato della Festa

Il Presidente:

ROMERIO avv. PIETRO fu F.

Il Segretario:

AVV. AUGUSTO MORDASINI.

Pel Comitato Cantonale

Il Presidente:

R. SIMEN.

Il Segretario:

GIORGIO VARENNA.

Economia Agraria.

Crediamo far cosa vantaggiosa pei nostri associati pubblicando la seguente Circolare riguardante la terribile malattia della vite, di cui finora va fortunatamente esente il nostro paese.

IL DIPARTIMENTO FEDERALE DEGL'INTERNI

Ai Governi dei Cantoni viticoli.

In occasione della pubblicazione, nel *Giornale Ufficiale della Repubblica francese* dell'8 di questo mese, di una Circolare del Ministro d'Agricoltura alle società agricole, relativa ad un rimedio nuovamente scoperto per la distruzione della *Phylloxera vastatrix*, abbiamo l'onore d'informarvi, che questo rimedio, secondo una comunicazione del presidente della Commissione federale, sig. prof. Schnetzler a Losanna, non è altro che il sulfo-carbonato di potassa proposto, due anni or sono, dal celebre chimico Dumas, di Parigi. Per quanto concerne l'efficacità e l'impiego di questo prodotto, il sig. prof. Schnetzler si esprime come segue :

« Numerosi saggi hanno dimostrato in fatti, che questa sostanza distrugge la *fillossera* quando si trova in contatto con essa. In pratica si tratta adunque di far penetrare la soluzione fino alle radici più profonde. A questo scopo si snuda il ceppo ad una profondità di circa 20 centimetri e sopra un diametro di 25 centimetri: si fanno pure simili scavi fra gli stessi ceppi. La quantità che diede i migliori risultati durante il periodo della vegetazione consiste in 80 centimetri cubi di sulfo-carbonato di potassa (pesante 37° all'arcometro Beaumè) diluito in 12 litri d'acqua. Questa soluzione si versa nei buchi, e si ricoprono con terra gli scavi fatti. Questo metodo è sicuro, facilmente applicabile nelle località in cui la *fillossera* non si è ancora notevolmente estesa, per es. la Svizzera. Se si vuol procedere ancora più radicalmente e distruggere ad un tempo la *fillossera* ed i tronchi ammalati, basta forare fra quattro tronchi, col mezzo di una sottil verga di ferro, un buco di 2 a 3 piedi di pro-

fondità, e versarvi, con un lungo imbuto, 100 grammi di sulfuro di carbonio. Infine nei luoghi sospetti si potrebbe mischiare il sulfo-carbonato di potassa con buon concime, al duplice intento di distruggere la *filossera* e di rafforzare la pianta ».

Noi vi facciamo osservare nello stesso tempo, che è assolutamente necessario, in tutti i Cantoni vinicoli che non hanno ancora istituito una Commissione d'esperti incaricati di osservare l'andamento della malattia ed eventualmente distruggere l'insetto, di procedere alla nomina di commissioni di questo genere.

Inoltre devonsi incaricare le Commissioni cantonali già esistenti o da nominarsi:

1°. D'ispezionare le vigne per cercarvi la *filossera*;

2°. Nel caso se ne constataste la presenza, prendere immediatamente le misure seguenti per impedire che si diffonda:

a) se non v'è che un piccol numero di piante attaccate, si dovrà distruggere la *filossera* e i tronchi col sulfuro di carbonio;

b) se la malattia ha preso una più grande estensione, si adoprerà il sulfo-carbonato di potassa col metodo sopra esposto.

Nel caso in cui si incontrasse della difficoltà a procurarsi questa sostanza, si potrebbe supplirvi con una delle seguenti preparazioni:

1) 5 chilogrammi di concime, 1 chil. di cenere, 60 grammi di sale ammoniaco, 5 litri d'acqua;

2) 100 grammi di sulfuro di potassio, e 20 litri di orina umana;

3) 15 litri di concime liquido, 3¼ litri di godrone minerale.

Le quantità qui sopra sono calcolate per ciascun ceppo e devono essere versate in uno scavo praticato attorno al ceppo, e ricoperto in seguito di terra dopo l'operazione.

Aggradite, o signori, l'assicuraz. della nostra distinta considerazione.

Berna, 24 maggio 1875.

Il capo del Dipartimento fed. degl' Interni

I. M. KNÜSEL.

Scoperte Industriali.

ZUCCHERO ARTIFICIALE. — Il *Giornale di Havre* dice che nel mondo della scienza e dell'industria si parla molto attualmente di un importantissimo ritrovato la cui portata è incalcolabile.

Il sig. Jouglet, ingegnere, è riuscito a fabbricare dello zucchero artificiale, il quale non sarebbe più, ben inteso, zucchero di barbabietola, nè zucchero di canna, ma bensì zucchero chimico, se è lecito adoperare questa denominazione.

Già l'eminente chimico sig. Bertholet aveva quasi creato l'alcool per via sintetica; ma la nuova scoperta è più importante ancora, poichè per la sua semplicità rientra nel dominio industriale. E da questa può risultare un'intiera rivoluzione per l'industria.

Col nuovo ritrovato lo zucchero non costerebbe tutto fabbricato più di 5 franchi ogni 100 chilogrammi, e per ottenerlo basta porre a contatto delle materie volgari, i cui elementi disgregati, a norma delle leggi dell'affinità chimica, producono poi riavvicinandole uno zucchero del tutto eguale a quello di canna e di barbabietola. D'ora innanzi la fabbricazione dello zucchero sarebbe nelle mani del fabbricante di prodotti chimici.

Il ritrovato nuovo, che porta il nome del suo inventore sig. Jouglet, è stato ceduto da questo per la somma di un milione e 200,000 franchi ad una Società di industriali, che hanno dato all'inventore la incombenza di estendere ad un altro ordine d'idee la legge donde il suo ritrovato deriva.

Cenno Necrologico.

D. Abbondio Lucchini.

Registriamo una nuova perdita della Società Demopedeutica, cui la morte involò testè uno de' più antichi suoi membri, il sacerdote Abbondio Lucchini, di Senago. Sin dal 1838 allievo di metodica e maestro esercente, entrò allora nella nostra associazione, in cui rappresentò sempre una parte attiva. Come socio, come cittadino, come rappresentante del Popolo propugnò energicamente gl'interessi della popolare educazione.

Anzi nelle migliori epoche per la stessa nel nostro Cantone, fu solerte ed intelligente ispettore delle scuole, che cercava av-

viare ai buoni metodi di cui come docente avea fatto studio ed esperienza. Nelle nostre adunanze e nelle conferenze pedagogiche si fece sempre notare per l'opera sua diligente, e diremmo anzi vivace, e, malgrado il variar delle politiche influenze, fu tra i non molti preti che continuò ad iscriversi nel sodalizio degli amici dell'educazione.

Fornito di non comune ingegno, non aspirò ad elevati posti, ma per ben 40 anni resse con zelo la piccola comunità della Grancia, e prestò gli uffici del suo ministero ai paesi circonvicini con carità e con zelo prudente.

La morte di don A. Lucchini lascia fra noi un vuoto, che non sarà così facilmente colmato.

Sottoscrizione pel monumento LAVIZZARI

Ascona: Dott. Amedeo Maggetti, *sotto-collettore*, fr. 5. — Figlie dello stesso 2. — Perucchi Antonio 2. — Caglioni Giuseppe 1. — Pancaldi-Ferretti Federico 1. — Ressiga-Vacchini Bernardo 3. — Bacigalupo 2. — Zenettini Pacifico 3. — Quattrini Federico 1. — Chiodi Giuseppe 2. — Bettetini Ant. 2. — Gaja Vittoria 1. — F. Poncini 4. — Catenazzi Domenico 1. — Dottore Pedrazzini 2. — Collegio d'Ascona 17, 40. — Pancaldi F. Mola 1. — Jelmini Francesco 1. — Galli Alessandro 1. — Vittorino Lombardi 3. — Scuola elementare minore maschile, classe III maestro Jelmini: Spruzzola Luigi 1. — Wagner fratelli 1. — Pioda Giuseppe fu Batt. 1. — Faccolli Angelo 0,70. — Franzoni Enrico 0,20 — Sciesa Giovanni 0,20. — Romerio Alessandro 1. — Ehrat Giuseppe di Giov. 3. — Vanetti Federico 1. — Gervini Pietro 0,50. — Molinari Carlo maestro 1. — Delaude Giuseppe 1. — Meraldi Battista 1. — Rotta Filippo 0,50. — N. N. Amico dell' illustre estinto 5. — Poncini Matteo 1. — Lorini Maurizio 1. — Pisoni Francesco 1. — Poncini Leopoldina 1. — Pisoni Francesco 1. — Pisoni-Bottelli Giovanni 10. — Bustelli Pietro 1. — N. N. 5. — Giovanazzi Gottardo 2. — N. N. 1. — N. N. 1. — Maggetti Paolino 1. — Baccalà Leopoldo 2. — N. N. 2. — Pellanda Luigi 1. — Mattoni Battista 1. — Cavalli Giacomo 2. — N. N. 5. — Poncini Paolo 0,50 . . . fr. 113 —

Mendrisio: Lista del Ginnasio: Direttore Baragiola e famiglia fr. 10. — Prefetto Ardiani 1. — Id. Resseghini 1. — Id. Manarini 0,50. — Convittori: Adamini A. 1. — Andreazzi E. 1. — Arrigoni P. 0,50. — Arata E. 0,50. — Bassi D. 0,50. — Bardiani T. 0,50. — Bazzi M. 0,50. — Branca-Masa G. 1. — Bay L. 0,50. —

Bernasconi L. 1. — Bernasconi S. 1. — Bernasconi A. 0,50. — Bianchi L. 1. — Biffi G. 1. — Biffi Giac. 1. — Buzzetti G. 0,50. — Buzzetti C. 0,50. — Carmine A. 0,50. — Casserini D. 1. — Carabelli D. 1. — Carugati C. 0,50. — Carugati Camillo 0,50. — Chicherio G. 1. — Cometti L. 0,50. — Contestabile P. 0,50. — Donegani G. 0,75. — Donegani Gio. 0,75. — Enderlin F. 1. — Fanciola A. 1. — Ferrari D. 2. — Garbagnati G. 1. — Gandola V. 1. — Genazzini E. 0,50. — Genazzini A. 0,50. — Ghiringhelli G. 1. — Longoni E. 0,50. — Meschini C. 0,50. — Monti A. 0,50. — Molo G. 1. — Mozzati F. 0,50. — Molteni F. 0,50. — Pagani L. 0,50. — Papi P. 0,50. — Passerini G. 0,50. — Porta L. 0,50. — Porta P. 0,50. — Raspini P. 1. — Raggi G. 0,50. — Rossi V. 0,50. — Rossi G. 0,50. — Rossi A. 0,50. — Rampoldi C. 1. — Rossetti F. 1. — Sacchi E. 1. — Sordelli L. 0,50. — Stoppa L. 1. — Stoppa C. 1. — Stoffel A. 1. Stoffel G. 1. — Spinedi D. 0,50. — Torricelli O. 1. — Trombetta B. 0,50. — Volonté R. 0,50. — Vassalli C. 1. — Pesenti A. 1. — Lupi S. 0,50. — Beretta A. 0,55 » 62 05

Importo delle liste preced. » 1739 23

Insieme » 1914 28

Nota dei versamenti fatti al Cassiere della Società promotrice:

Somma antecedente fr. 685 73

1875 2 giugno. Dai Collettori signori dott. Gabrini e prof. Nizzola in Lugano (1^a lista de' versamenti fatti) » 437 —

» 6 id. Dal sig. collettore Bazzi don Pietro (3^a lista sottoscritta in Ascona per Am. Maggetti) . . . » 113 —

» 10 id. Dal coll.^e sig. avv. E. Bruni di Bellinzona » 105 —

» 12 id. Dal collettore sig. avv. cons. A. Franchini di Mendrisio (1^a lista) » 200 10

» 13 id. Dal sullodato coll. sig. Franchini (2^a lista) » 61 80

Totale ad oggi fr. 1602 63

Nota. — Mano mano che giungeranno al sottoscritto le somme spedite dalli signori Collettori, Corpi morali ecc. la ricevuta verrà pubblicata nella forma suddetta sull'*Educatore* ed il denaro depositato alla Banca.

Bedigliora, 13 giugno 1875.

Il Cassiere VANOTTI GIOV:

Avvertenza. Si avvertono i signori Collettori, che tutte le liste stampate furono distribuite; per il che converrà, ove ne occorranò altre, supplirvi con note manoscritte.

Libreria Patria nel Liceo cant. in Lugano.

Fondata dal dott. L. Lavizzari.

(Cont. V. N. prec.)

Dono del Dott. Fontana:

Opuscoli della Riforma ticinese. 1830. Un volume.

Doni del Prof. G. Fraschina:

Albisetti curato di Muzzano. — Canto libero sulla partenza da Lucerna del nunzio M. Fabrizio Seeberas Testa Ferrata. 1816.

Comitato società promotrice della Ferrovia meridionale ticinese. — Memoria all'Assemblea federale. 1863.

Bazzi don Pietro. — Sulla Separazione Diocesana: risposta alle osservazioni di un missionario di Rho. 1858.

Bonzanigo avv. Bernardino. — Il *Buon Umore*, giornale bernesco. Anno 1° 1860.

Carabinieri d'Agno — Statuti della Società dei Carabinieri.

Cancelleria di Stato. — Conclusioni fiscali contro li detenuti prevenuti del tentato assassinio e veneficio d'alcuni primari magistrati. 1828.

Consiglio di Stato. — Recours contre l'arrêté du 29 sept. 1859 du Conseil fédéral. 1860.

— Documenti contraproposti alle dichiarazioni fatte dal sig. col. Bontems nella Seduta 21 luglio 1859 del Consiglio Nazionale.

Dufour gen. — Considérations sur le meilleur système de poids et mesures à adopter en Suisse. 1854.

Meschain V. G. — Lettere sulla prodigiosa apparizione di una Croce nella Comune di Migné. 1827.

Municipalità di Lugano. — Serto poetico al quaresimalista Don Angiolo Bettoli. 1816.

L'osservatore del Ceresio. — Anni 1831 e 1832. Più alcuni numeri del 1833 e 1834.

Pagani Gulielmi jurisconsulti ticinensis. — De Momentosa ejusque populi istituzione. Oratio 1824.

Id. — De Temporis usura a Magistratu quamplurimi facienda. Oratio habite etc. 1823.

Selalini Francesco. — A Don Giacomo Perucchi eletto preposto di Stabio per voto del Popolo. 1855.

Staemfli Giacomo. — Risultato delle strade ferrate svizzere. 1863.

Ischokki Arrigo. — Istoria della guerra e della distruzione de' Cantoni Democratici della Svizzera. Trad. Cetti Giam-menico. 1805.

Dono dell'avv. Gabuzzi:

Gabuzzi Etienne. — Essai sur les principes fondamentaux du Droit pénal. Dissertation. 1868.

(Continua).